



COROMOTO

Notiziario informativo della Parrocchia di "Nostra Signora di Coromoto"

<http://www.coromoto.it> - C.C. Postale: 53499000 - Telefono 06 65744244

Anno XXI - Numero 216 - Giugno/Settembre 2018
S.S. Messe - COROMOTO Feriali: 8:00 - 9:00 - 19:00 - Prefestivi: 19:00 - Festivi: 8:30 10:00 11:00 12:15 19:00
S. FRANCESCO DI SALES - Feriali: 18:00 - Prefestivi: 17:45 - Festivi: 11:00

"Venite a me e vi darò ristoro"

Carissimi,
siamo a giugno. Per tradizione, questo mese ci invita a rendere omaggio a quel Cuore che esprime la vera umanità di Cristo, vero Figlio di Dio, centro di tutti i cuori. Questo Cuore è simbolo della carità di Dio verso gli uomini, amore infinito verso tutti. Le rivelazioni divine a persone mistiche, da secoli, hanno indotto Papa Leone XIII a consacrare il genere umano al S. Cuore di Gesù. È commovente, quando entro nelle vostre case, vedere il quadro del S. Cuore. Gesù ci attira al suo Cuore e ci rivela la misericordia di Dio, infinita bontà e tenerezza e ci dice: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore e io vi darò ristoro".

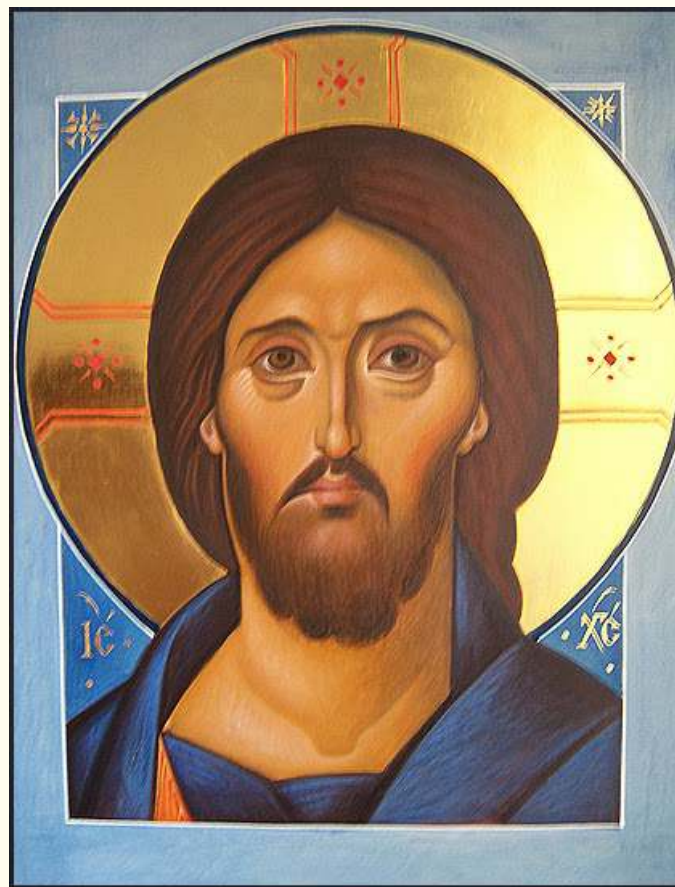
Questo è però anche il mese in cui si chiudono le varie attività parrocchiali e iniziamo a pensare alle famose e meritate vacanze. Infatti, i prossimi luglio e agosto sono i mesi classici delle ferie: da sempre un tempo vissuto in un clima psicologico tutto particolare, fatto di gioia, di fantasia, di libertà. Un tempo gustato forse più nel sogno che nella realtà, ma che ha un suo preciso significato. La vacanza è qualcosa di più della liberazione dalla routine del lavoro e della vita di tutti i giorni. È una specie di ritorno all'infanzia con il recupero della dimensione giocosa della vita: una dimensione di fondamentale importanza per la salute fisica, psichica e spirituale. La vacanza è qualcosa di più del riposo: è un altro modo di vivere in maggiore autenticità e pienezza. Riaffiora in questo tempo una specie di nostalgia dell'Eden. Pienezza della vita, sconfitta della morte, assenza di malattia, liberazione dal tormentoso dissidio tra ciò che siamo e ciò che vorremmo o potremmo essere, piena conoscenza delle cose. Sono gli ideali che hanno sempre sorretto la storia e la ricerca umana e anche lo sfondo su cui si leva il fascino della vacanza con i suoi miti: una vita sottratta alla tirannia del quotidiano, recupero della salute ai monti o al mare, serenità oltre le preoccupazioni di tutti i giorni, ampliamenti dei propri orizzonti culturali tramite viaggi e nuove conoscenze.

Sono tante le necessità della nostra anima e del nostro fisico. Ritengo tuttavia che nessuna cura sia più efficace dello stare per un periodo in un luogo di solitudine e di silenzio dove ci si potrà ritemperare: dopo, sarà più facile riprendere il cammino.

Ecco allora, un "lavoro" per quest'estate che ci permetterà di riscoprire le cose essenziali, gli affetti più profondi, le relazioni più significative. Tutti abbiamo bisogno di un vero riposo: per il corpo e per l'anima e questo tempo può diventare il più prezioso e il più adeguato per "arricchirci". Diceva Sant'Ambrogio: "custodisci l'uomo che è dentro di te.

Non trascurarlo, non averlo a noia come se non avesse valore, perché è un possesso prezioso". Quindi non mettiamoci alla ricerca di cose stravaganti ed effimere che non sono nella nostra vocazione, ma cerchiamo e troviamo Dio in ogni cosa, in tutte le circostanze della vita, anche in qualche giorno di meritato riposo.

Buone vacanze!
Don Francesco



Gli ateismi

La nostra indagine sugli ateismi prosegue e, con piacere, abbiamo ricevuto una nota sull'argomento che qui pubblichiamo. Essa proviene da un parrochiano cultore della materia. Ricordiamo con l'occasione che l'operazione che abbiamo inteso lanciare sugli ateismi ha proprio lo scopo di incoraggiare un dibattito di tutta la parrocchia su questo problema e, lo ribadiamo, qualunque contributo è utile alla "causa". I contributi non hanno bisogno di qualificarsi sotto l'aspetto della profondità né devono essere necessariamente dotti: ciascun parrochiano, con la sua semplicità o col proprio bagaglio culturale, ma soprattutto con la propria originalità (le diversità sono una ricchezza), può rivelarsi prezioso per l'analisi del fenomeno.

NOTA TEOLOGICA A proposito di ateismi

Atei e credenti, in un dialogo libero e leale, mettono a confronto le loro convinzioni e le loro esperienze. L'ateismo, che è stato definito il problema più grave del nostro tempo, pone alla coscienza dell'uomo, in particolare a quella del credente, gli interrogativi più drammatici. È in questione l'orientamento di fondo, la scelta originaria e radicale sul significato della realtà e della vita. L'ateismo è ormai un problema universale. Il credente non può evitare di misurarsi con esso, per capirne le origini, la natura, le richieste e per approfondire il senso della fede, in se stessa e nel nostro tempo. Volendo raccogliere alcune componenti di fondo della discussione, si potrebbero fissare le seguenti linee generali:

- L'ateismo è un fenomeno non monolitico, ma differenziato e complesso nelle origini e nelle componenti attuali. Se per alcuni atei la religione è un relitto del passato, destinato a scomparire rapidamente, per altri può anche essere una fonte di energia per la trasformazione della società.
- L'"onus probandi" non spetta all'ateo, ma al credente. La situazione sociologicamente si è capovolta: è il credente ad essere oggi in minoranza e a dare l'impressione di un essere strano, ancorato a miti, impacciato nella sua libertà e nel suo impegno terrestre.
- L'ateismo non è una negazione, ma è un'affermazione. Il problema di Dio è ormai alle nostre spalle, e l'ateismo ha ereditato il compito di dare un senso alla vita dell'uomo e di costruire il mondo.
- L'ateismo è l'erede legittimo dell'era religiosa dell'umanità. È un'era che sta definitivamente tramontando, con tutto il bene e con tutto il male che ha arrecato all'umanità. Ciò è evidente soprattutto nella cosiddetta civiltà occidentale e cristiana; viviamo infatti gli inizi dell'era post-cristiana.

—L'ateismo è umanesimo. In Olanda gli atei sono chiamati umanisti. L'uomo oggi non tanto combatte Dio, semplicemente non ne ha più bisogno per realizzare con pienezza la sua umanità. In modo particolare, ciò vale per l'attuazione in senso radicale della personale libertà e della giustizia sociale.

—La visione del mondo che ha valore è soltanto quella scientifica; essa prescinde del tutto da Dio; è giustificata pienamente in se stessa.

—L'ateismo è assunzione di responsabilità. Di fronte ai mali del mondo, l'uomo deve chiamare in causa soltanto se stesso, le sue debolezze e i suoi tradimenti, e non un fato o una provvidenza o un Dio che realizza i suoi misteriosi piani.

—Teismo e ateismo non si giustificano con pochi o molti argomenti teoretici. Essi nascono da un'inclinazione o intuizione o scelta originaria. Ciò che conta è il risultato complessivo di una vita, il senso globale di essa, e l'ateo è convinto d'averla costruita in modo positivo senza dover ricorrere a Dio.

—Credenti ed atei non possono dialogare sui loro opposti principi; ma possono e debbono incontrarsi in nome di una comune sollecitudine per l'uomo, per la giustizia sociale, per la pace, per la ricerca scientifica, che non è mai né credente né atea. Le condizioni dell'incontro sono quelle stesse del dialogo: conoscersi, capirsi, rispettarci, lasciarsi mettere reciprocamente in discussione.

—Infine, l'ateismo svolge un'opera di purificazione sullo stesso credente, inducendolo a ripensare la sua teoria, a rivedere il suo linguaggio e a modificare il suo comportamento.

Sono questi alcuni degli aspetti che, nella discussione, l'ateo presenta come autentici di se stesso, e che il credente riconosce nell'ateo. Certe affermazioni dei credenti che intervengono nel confronto, possono lasciare perplesso un cattolico di diversa formazione culturale. Un elemento di più per apprezzare la discussione: salva l'integrità della fede, i credenti debbono saper praticare il dialogo innanzi tutto fra loro.

Lettera firmata

I luoghi della celebrazione liturgica

Cenni storici

La comunità dei credenti costituisce il corpo di Cristo che, come afferma Giovanni, è il vero tempio (Gv 2,21). Per questo i cristiani dei due primi secoli non sentirono la necessità di costruirsi luoghi specifici per il culto, ma celebravano la cena eucaristica nelle case che avevano una sala abbastanza capiente per poter accogliere i partecipanti.

Il III secolo, caratterizzato da lunghi periodi di pace intervallati da brevi ma feroci persecuzioni, vide una grande espansione della fede cristiana. Le case private non bastarono più a contenere la folla dei nuovi fedeli e fu necessario costruire ambienti adibiti al culto. Nel 268 il pagano Porfirio attesta che i cristiani avevano edificato «amplissime sale dove si radunano per pregare». Il deserto di Siria ha conservato a Dura Europos, sulla sponda dell'Eufrate, una testimonianza della prima generazione dei luoghi di culto: un edificio costruito verso il 230 e rimasto in uso per vent'anni. Di questo complesso, a pianta quadrangolare con un cortile interno, portati alla luce il battistero e probabilmente l'aula liturgica.

Nel IV secolo l'editto di Milano, emanato nel 313 dall'imperatore Costantino, concedeva ai cristiani libertà di culto e nel 391 l'imperatore Teodosio riconosceva il cristianesimo come religione ufficiale dell'impero romano.

Finalmente liberi di professare la loro fede, i cristiani divennero sempre più numerosi e iniziò una vera e propria fioritura di chiese, che attinsero al modello architettonico della basilica romana.

Il nome basilica deriva dal greco "basilikè" che significa "reggia" e l'origine della basilica romana si ispira agli "stoas" greci, cioè colonnati coperti, caratteristici delle sale pubbliche appartenenti al mondo ellenistico. A Roma la basilica era un edificio civile, a pianta rettangolare, diviso da colonnati a tre o cinque navate, solitamente situato nel foro. Al suo interno si amministrava la giustizia oppure si trattavano gli affari economici e vi si svolgeva il mercato.

Con la diffusione e il riconoscimento ufficiale del cristianesimo il termine "basilica" fu applicato esclusivamente alle chiese e la struttura dell'edificio pagano subì alcune modifiche.

Nelle basiliche paleocristiane, al palco rialzato dove solitamente sedevano i magistrati venne sostituito il presbiterio, una zona sopraelevata con un abside semicircolare in cui si trovava l'altare per la celebrazione eucaristica; vennero aggiunti l'ambone, cioè il luogo della proclamazione della Parola di Dio, e la cattedra, ossia la sede del vescovo.

Gli edifici si estendevano prevalentemente nel senso della lunghezza ed erano volti ad est, il punto dove sorge il sole, con evidente riferimento a Cristo,

sole che sorge per donare luce al mondo. Erano dotati di due vani aggiuntivi per gli arredi contenenti i paramenti sacri; nell'insieme il complesso doveva dare l'idea di una nave, metafora utilizzata dall'iconografia cristiana per indicare la Chiesa.

I partecipanti alla celebrazione eucaristica occupavano dei posti ben precisi all'interno degli edifici sacri: il clero nella parte riservata, chiamata presbiterio, i fedeli laici invece nel corpo longitudinale dell'edificio mentre le donne in appositi spazi chiamati "matronei", piccole gallerie aperte sulla navata centrale.

Per i catecumeni, coloro che si stavano preparando a ricevere il sacramento del battesimo, era riservato uno spazio, da cui potevano partecipare solo alla parte iniziale della messa, la liturgia della Parola, e uscire prima della celebrazione eucaristica.

Le prime basiliche sorgono a Roma, la prima è probabilmente San Giovanni in Laterano (consacrata fra il 318 e il 324 d.C.), costruita in un'area donata dall'imperatore Costantino al vescovo di Roma, del quale essa diventò sede ufficiale e considerata la "madre di tutte le chiese". Successivamente a Roma furono edificate, sempre per volere dell'imperatore Costantino, la basilica di San Pietro (fra il 319 e il 324) e le basiliche di San Paolo fuori le Mura (consacrata il 18 novembre 324) e Santa Maria Maggiore (352-366).

Ci fu da allora, fino ai giorni nostri, una diffusione di chiese non solo a Roma e in Italia, ma in tutti i paesi del mondo, per permettere ai cristiani di celebrare il giorno del Signore e di vivere pienamente la loro vita sacramentale.

Attraverso i secoli le chiese hanno manifestato l'influenza delle varie correnti artistiche, culturali, filosofiche, teologiche, umanistiche, espresse in stili diversi che contraddistinguono l'appartenenza a diverse epoche storiche, presentando ciascuno il suo concetto di religiosità.



Preghiera per le vacanze

Ti ringrazio, o Dio, per le ferie estive
che anche quest'anno mi dai la gioia di usufruire!
Sono un tempo salutare per me
e per quanti altri hanno la possibilità di farle.

In questi giorni di totale distensione,
mi sia, o Dio, di conforto la Tua benefica Parola.
In questo tempo propizio,
desidero solo essere libero,
di quella libertà che rende ogni uomo un vero uomo.

Libero di pregare, di pensare e di agire
al di fuori di orari tassativi,
lontano dal caos cittadino,
immerso nella bellezza del creato.

Grazie, Signore,
per tutto ciò che hai fatto di bello e di buono.
Grazie del riposo
che ci concedi in questi giorni!

Proteggi quanti per via, per mare e nei cieli
si muovono in cerca di refrigerio!
Amen!

